



# Peer-to-Peer Integration Programme

## Field Report

ENGLISH  
VERSION

Empowering survivors of human trafficking to support others who have been exploited, and facilitate their integration, among their peers is the purpose behind the SISA Peer-to-Peer Integration training Program. The implementation of the Peer-to-Peer Integration Program carried out in Italy is intended to enable survivors to assist a social team of NGOs trained professionals in working more efficiently. Survivors are also expected to experience empowerment through their involvement as peers which will help to further their integration as well.

**Four peers of Nigerian origin are involved in the Programme:** three speak English and one speaks French and English, useful languages that respond best to the support of women from West Africa.

The four peers have been trained since July 2021 and training will continue until the end of March 2022 for a total of 30 modules. **The peers are in turn supported by supervisors**, who act as facilitators between peers and beneficiaries: a psychologist and two anti-trafficking workers.

This educational strategy leverages the influence that peers have within a group, in terms of attitudes, behaviours, and social skills. Peers are also perceived by the survivors as credible in conveying a message. **Seeing that “someone like me has made it” is often a resource and a protective factor in the return trajectories of these women.** Peer education takes place through discussions, supervisions, exchange of experiences, circular education. The focus is on sharing a common migration experience and similar histories of sexual exploitation. Starting from this experience, the importance of recognizing a person of trust is noted, and they themselves expressed the importance of this figure. According to peers, a person of trust is capable of *‘giving courage and be patient’*; *‘she is an example to you and explain that life is hard but later can be beautiful’*; *‘she gives you information to choose a good and beautiful life’*; a person of trust is able of *‘helping you when you are about to fall’*.

Participants not only understood their value but also enhanced some skills regarding the integration program in Italy and the assistance provided by NGOs in the anti-trafficking system: intercultural, interreligious, social and communication skills. Moreover, during the training, the four mentors were

able to reflect on the trauma suffered and to discuss with the psychologist and human rights violation expert how to avoid their re-victimization.

*'This program gives me the opportunity to do the things that I've always wanted to do: to be able to help people who have the same stories, cultures, difficulties that I have. Listening to the story of the other peers and how they dealt with the trauma I experienced years ago, when I was in trouble and I thought it was my end, is a great help to me. Thanks to the trusted people who helped me, I can now help other women. Even if it is just a person, for me it will be a great experience'. (Patricia, 25 years).*

After this first part of training, lasting six months, mentors started their collaboration with the social team. Through mobile phone numbers reserved for this service, made available by the Association, the peers in the counselling phase began to follow 6 survivors, three of them mothers with children. Particular attention has been given to the health aspect in this period of pandemic and to the legal assistance. **The Peer-to-Peer Integration Program has been shown in fact to be significant in the case of women returning to Italy** from northern Europe because they can find more motivation to start a path toward integration.

During the workshop in November, the peers shared the doubts and the most frequent questions of women from West Africa supported: legal assistance and professional courses possible at this time of Covid-19. The main difficulty in the work of the counselling of the NGOs involved in the SISA project is in fact to motivate the survivors on the fact that they will have individual activities and proposals and will not have to face a period of waiting and inactivity too long. During the workshop with the peer mentors, the fear and anxiety of the survivors for these aspects emerged, especially in the case of mothers who have already made a path of integration in northern Europe and are worried about having to start all over again.

The training was particularly useful for understanding the steps of the integration project for victims of trafficking and for the knowledge of the welfare services that the NGOs in Italy can offer to the survivors, services in part already experienced by peer mentors. These training and counselling have also shown an effective strengthening of life skills of the same peers and an opportunity of overcoming their uncertainties in the phase of autonomy and empowerment that they are experiencing.

*Written by Irene Ciambezi and Enkolina Shqau  
(Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, December 2021)*



---

<sup>1</sup> Not her real name



# Programma d'integrazione Peer-to-Peer

*Rapporto sul campo*

VERSIONE  
ITALIANA

Lo scopo del programma di formazione SISA Peer-to-Peer Integration è mettere le sopravvissute alla tratta di esseri umani in condizione di sostenere altre donne che sono state sfruttate, e facilitarne la integrazione, attraverso loro pari. L'implementazione del Programma d'integrazione Peer-to-Peer, realizzato in Italia, ha lo scopo di permettere alle sopravvissute di assistere una équipe sociale di professionisti formati dalle ONG per lavorare in modo più efficiente. Si prevede inoltre che le sopravvissute sperimentino l'empowerment attraverso il loro coinvolgimento come peer, il che contribuirà anche a promuoverne la integrazione.

**Sono coinvolte nel programma quattro peer di origine nigeriana:** tre parlano inglese e una parla francese e inglese, lingue utili a rispondere meglio al supporto delle donne dell'Africa occidentale. Le quattro peer sono state formate a partire da luglio 2021 e la formazione continuerà fino alla fine di marzo 2022 per un totale di 30 moduli. **Le peer sono a loro volta supportate da supervisori** – una psicologa e due operatrici antitrattra - che fungono da facilitatori tra le peer e le beneficiarie.

Questa strategia educativa fa leva sull'influenza che le peer hanno all'interno di un gruppo, in termini di atteggiamenti, comportamenti e abilità sociali. Le peer sono anche percepite dalle sopravvissute come credibili nel trasmettere un messaggio. **Vedere che „qualcuno come me ce l'ha fatta” è spesso una risorsa e un fattore protettivo nelle traiettorie di ritorno di queste donne.** L'educazione delle peer avviene attraverso discussioni, supervisioni, scambio di esperienze, educazione circolare. Il focus è la condivisione di una comune esperienza migratoria e di storie simili di sfruttamento sessuale. A partire da questa esperienza, si nota l'importanza di riconoscere una persona di fiducia, e le peer stesse hanno espresso l'importanza di questa figura. Secondo le peer, una persona di fiducia è capace di «*dare coraggio ed essere paziente*»; «*è un esempio per te e ti spiega che la vita è dura ma dopo può essere bella*»; «*ti dà informazioni per scegliere una vita buona e bella*»; una persona di fiducia è capace di «*aiutarti quando stai per cadere*».

Le partecipanti non solo hanno compreso il loro valore ma hanno anche migliorato alcune competenze relative al programma di integrazione in Italia e all'assistenza fornita dalle ONG nel sistema

antitratta: competenze interculturali, interreligiose, sociali e di comunicazione. Inoltre, durante la formazione, le quattro mentori hanno potuto riflettere sul trauma subito e discutere con la psicologa e con l'esperta di violazione dei diritti umani su come evitare la loro rivittimizzazione.

*«Questo programma mi dà l'opportunità di fare le cose che ho sempre voluto fare: essere in grado di aiutare le persone che hanno le stesse storie, culture, difficoltà che ho io. Ascoltare le storie delle altre peer e come hanno affrontato il trauma che ho vissuto anni fa, quando ero in difficoltà e pensavo fosse la mia fine, è un grande aiuto per me. Grazie alle persone fidate che mi hanno aiutato, ora posso aiutare altre donne. Anche se è solo una persona, per me sarà una grande esperienza». (Patricia, 25 anni).*

Dopo questa prima parte di formazione, durata sei mesi, le mentori hanno iniziato la loro collaborazione con l'équipe. Attraverso numeri di telefono riservati a questo servizio, messi a disposizione dall'Associazione, le peer nella fase di consulenza hanno iniziato a seguire 6 sopravvissute, tre delle quali madri con bambini. Particolare attenzione è stata data all'aspetto sanitario in questo periodo di pandemia e all'assistenza legale. **Il Programma d'integrazione Peer-to-Peer si è dimostrato infatti significativo nel caso di donne rientrate in Italia dal nord Europa perché possono trovare una maggiore motivazione per iniziare un percorso di integrazione.**

Durante il workshop di novembre, le peer hanno condiviso i dubbi e le domande più frequenti delle donne supportate, originarie dell'Africa occidentale: assistenza legale e corsi professionali possibili in questo periodo di Covid-19. La difficoltà principale nel lavoro di consulenza delle ONG coinvolte nel progetto SISA è infatti quello di motivare le sopravvissute del fatto che avranno attività e proposte individuali e non dovranno affrontare un periodo di attesa e inattività troppo lungo. Durante il workshop con le mentori, è emersa la paura e l'ansia delle sopravvissute per questi aspetti, specialmente nel caso delle madri che hanno già fatto un percorso di integrazione nel nord Europa e sono preoccupate di dover ricominciare tutto da capo.

La formazione è stata particolarmente utile per comprendere le fasi del progetto di integrazione delle vittime di tratta e per la conoscenza dei servizi di welfare che le ONG in Italia possono offrire alle sopravvissute, servizi in parte già sperimentati dalle peer. La formazione e la consulenza hanno inoltre evidenziato un effettivo rafforzamento delle life skills delle stesse mentori e un'opportunità di superamento delle loro incertezze nella fase di autonomia ed empowerment che stanno vivendo.

*Scritto da Irene Ciambezi ed Enkolina Shqau  
(Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dicembre 2021)*



---

<sup>1</sup> Non è il suo vero nome